

INSEGNARE ITALIANO NELLA SCUOLA SECONDARIA

(a cura di Erminia Ardisino)

Mondadori Università, 2018, pp. 306

Milano

<https://www.mondadorieducation.it/catalogo/insegnare-italiano-0055001/>

Nel numero del 21 aprile 2019 di *La lettura* (#386) del *Corriere della Sera* un'interessante conversazione tra dirigenti scolastiche sottolinea l'emergenza pedagogica dei nostri giorni in cui si avverte il clima di sfiducia verso il sapere e la conoscenza; si delinea l'immagine di una scuola affaticata alle prese con una società che cambia in fretta sotto la spinta delle nuove tecnologie e la crisi economica. Sabina Nuti, rettrice della scuola Superiore Sant'Anna, evidenzia che la rivoluzione tecnologica ha permesso una diffusione più ampia delle informazioni ma più sintetica, senza l'approfondimento per coglierne la complessità. In questo contesto il ruolo del docente è fondamentale per intercettare l'interesse, la curiosità e la motivazione all'apprendimento. Ma quali sono le scelte didattiche da fare per coinvolgere gli studenti e al tempo stesso seguire le indicazioni nazionali? E qual è il ruolo del docente di italiano che si accolla il compito non indifferente di preparare studenti nelle abilità più complesse che saranno decisive per le funzioni civili di cittadino, per la prosecuzione degli studi e per il suo sviluppo personale?

Già Sobrero (1996: 262) anticipava questa missione scrivendo «il bravo insegnante, si sa, ha poche certezze e molti dubbi. Il bravo insegnante di italiano ha pochissime certezze e tantissimi dubbi. Il bravo insegnante di italiano che si affaccia al Duemila ha, per quanto mi risulta, quasi solo dubbi»¹.

Il bel volume *Insegnare italiano nella scuola secondaria* (a cura di Erminia Ardisino) con garbo e acume fornisce, giustamente, spunti di riflessione più che percorsi pratici e definiti; tali proposte non potrebbero mai tenere conto della dimensione verticale della classe che ha una sua fisionomia con proprie caratteristiche perché sono diversi e con esperienze e competenze individuali variegate gli studenti che la compongono.

Affronta l'insegnamento della letteratura e della lingua italiana e, come scrive nell'introduzione la curatrice, «l'insegnante di italiano è chiamato ad educare in ambiente linguistico e letterario e sarà essenziale che nella pratica sappia combinare i due percorsi senza tracciare confini, perché letteratura e lingua sono il tramite indispensabile per legger e per imparare, per parlare e per scrivere, per ambire a un livello di espressività adeguato a fini professionali e civili».

Sottolinea Sabrina Stroppa nel capitolo “Mediare, facilitare. Sollecitare ...insegnare? Le competenze professionali”: il docente deve ri-pensare i propri interventi didattici con nuove letture e nuovi strumenti.

E deve anche confrontarsi con le otto competenze fondamentali di cittadinanza (imparare a imparare progettare, comunicare, collaborare e partecipare, agire in modo

¹ Sobrero A. (1996), “Quale italiano per quali italiani?”, in *Italiano & Oltre*, XI, n.5, pp.262-268.

autonomo e responsabile, risolvere problemi, individuare collegamenti e relazioni, acquisire e interpretare l'informazione) come indica il Regolamento 2007, ossia la via italiana all'Europa e all'acquisizione delle competenze indicate a Lisbona nel 2000.

I contributi della prima parte del volume si domandano qual è il posto della letteratura nelle “Competenze chiave per l'apprendimento permanente” e che cosa insegnare affinché l'opera letteraria lasci negli studenti un'impressione così forte di bellezza e intensità da desiderare la ripetizione dell'esperienza. Si affrontano poi nodi problematici come educare alla lettura, insegnare a elaborare testi complessi, costruire rapporti tra le discipline scientifiche ed umanistiche, trattare di poesia, a partire da Dante per arrivare a quella del Novecento. Una lunga carrellata per sostenere che la letteratura è un punto di forza cui non si può rinunciare sia per tradizione letteraria sia per il suo contributo a migliorare la vita delle persone e a capire che cosa sanno fare gli uomini con le parole.

E naturalmente la letteratura è veicolata dalla lingua italiana. Cecilia Andorno nella “Premessa” della seconda parte indica che sono stati presi in considerazione alcuni nuclei portanti della riflessione linguistica applicata al contesto didattico: fra tutte, la questione del complesso rapporto fra la lingua come oggetto storico-naturale, nel continuo variare dell'uso dei parlanti; la lingua come oggetto di studio, che cerca di ricondurre questa varietà a regole; e infine la lingua come oggetto di insegnamento, con le conseguenti decisioni da prendere sul “modello” da proporre e verso cui indirizzare gli allievi e le scelte possibili nel trattamento delle varietà di lingua naturalmente possedute dagli allievi. Si suggeriscono anche risorse e strumenti utili in chiave didattica e alcune proposte di attività.

Chiaramente non si poteva tralasciare il tema dell'italiano standard e neo-standard con il conseguente processo di ristandardizzazione, ossia un italiano più attento agli usi comunicativi quotidiani e prefigurante il futuro assetto della lingua italiana, il cosiddetto italiano tendenziale, con la faticosa domanda di come deve agire il docente di italiano L1 e italiano L2. La norma scritta e norma parlata si stanno vertiginosamente avvicinando e questo è un problema specie per l'insegnante che affronta classi sempre più plurilingui.

Si affronta poi la nozione di errore visto come una spia di evoluzione linguistica attraverso un interessante *excursus* storico: la lingua cambia per la sua essenza non perché è in crisi. Una sezione affronta il delicato tema della punteggiatura che con i *social* è cambiata e insiste sulla sua funzione sintattica-semantica cercando di far superare, come spesso si trova nelle grammatiche, la funzione intonativa e offre spunti interessanti di riflessione e attività da trasferire in aula.

L'ultima parte è dedicata alla didattica inclusiva prestando attenzione ai soggetti più deboli. La scuola secondaria, con una programmazione rigida e vincolante, deve integrare allievi alloglotti con un livello scarso o nullo di italiano e consentire loro di affrontare lo studio delle discipline, veicolato da testi complessi talvolta anche per gli italofoni. Adeguate competenze di linguistica acquisizionale, come dimostra il saggio dedicato al contatto linguistico e all'apprendimento dell'italiano, possono rivelarsi di grande aiuto in classi sempre più plurilingui, anche nella scuola secondaria.

L'ultimo intervento, dedicato ai disturbi di apprendimento e ai bisogni educativi speciali, sottolinea come sia importante sia per il docente sia per il discente capire l'origine del disturbo e fornisce informazioni preziose.

Il volume è corredato da un'ampia e aggiornata bibliografia, ricca di riferimenti sia all'insegnamento della letteratura e della lingua italiana, compreso l'italiano L2 che, spesso, nella scuola secondaria non trova lo spazio adeguato.

Come già detto il volume non ha la presunzione di indicare come si fa con “ricette pronte” ma pone tante domande che dovrebbero stimolare il docente a rivedere e, magari,

modificare e ripensare il suo stile di insegnare la letteratura e la lingua in un momento tanto complesso in cui si prediligono le materie scientifiche e, presi dal pragmatismo forsennato, si pensa che le materie umanistiche non offrano sbocchi professionali e quindi siano inutili.

Sono invece necessarie perché consentono di mettere lo studente al centro dell'insegnamento e di aiutarlo a raggiungere quelle competenze così tanto volute dall'Europa. E in questo contesto il docente è chiamato a sperimentare selezionando materiali didattici, elaborando attività originali che soddisfino gli interessi degli allievi e ponendosi anche domande. Solo così potrà mettere in atto una didattica efficace e soddisfacente per tutti. E il volume a cura di Erminia Ardissino le/gli indica la strada.

Franca Bosc

Università degli Studi di Milano